



Giacomo Mancini



Jole Santelli



Enzo Paolini e Roberto Occhiuto

L'ex assessore regionale vuole discutere della città

## Mancini: basta insulti e minacce

Fanno di tutto per abbassare il livello del confronto, meritiamo di meglio

**Domenico Marino**

«È un vero peccato che ogni avvio, anche timido, di dibattito su Cosenza, sul suo presente e soprattutto sul suo futuro venga immediatamente soffocato da scontri personali, che si trasformano in insulti, che prendono la forma di minacce e che degenerano in veri e propri avvertimenti».

Parla Giacomo Mancini, assessore regionale uscente e voce critica assieme a molte altre sulla gestione del partito calabrese. Lui come altri non ha nascosto delusione per come è stata gestita prima la formazione delle liste e la scelta del candidato presidente, e poi la campagna elettorale regionale. Sembra dargli ragione, tra l'altro, la mancata iscrizione di Fausto Orsomarso e Mimmo Tallini

al gruppo di Forza Italia in consiglio regionale nonostante siano stati eletti proprio sotto il tricolore rispolverato da Silvio Berlusconi. Ma Mancini tiene fermi i riflettori sulla realtà bruza, dove è già cominciata la lunga campagna elettorale che ci porterà alle amministrative della prossima primavera.

«È triste che chi occupa posizioni di rilievo in città e chi a quelle posizioni ambisce, faccia di tutto per abbassare il livello del confronto. La nostra è per storia e tradizione una città colta, aperta, illuminata. Da Cosenza sono nati pensieri filosofici, filoni culturali, sperimentazioni politiche. Il nostro passato deve essere un faro per il nostro futuro. Ecco perché Cosenza merita di meglio». Non ci sono nomi, né tantomeno co-

### La sintesi di Jole

«Eredito una FI a pezzi. Al momento della divisione del Pdl lasciano FI per Ncd Coordinatore e Vice-coordinatore del Partito, il coordinatore era anche Presidente della Regione. In FI rimaniamo due parlamentari calabresi. La maggioranza dei consiglieri eletti nel Pdl e gli assessori vanno in Ncd. Poi arriva la condanna di Scopelliti, poi la rottura in Ncd consumata solo dopo le elezioni europee. Ho cercato di preservare FI dalle guerre calabresi, portando a Roma il tavolo delle trattative e di non rimanere vittima del gioco di alleanze di Ncd».

gnomi, ma il riferimento sembra anzitutto al sindaco Mario Occhiuto e al suo sfidante di sempre, Enzo Paolini, che è uscito sconfitto dalle amministrative del 2011 ma sta lavorando per rifarsi con gli interessi tra un anno o poco più. E nei giorni scorsi è stato protagonista d'un botta e risposta bollente col primo cittadino, incentrato su terreni acquistati in punti strategici della città, sanità privata e molto altro.

Anche coi fratelli Gentile nelle settimane passate l'architetto-sindaco-presidente ha avuto un intenso dibattito che tra l'altro ha chiamato in causa il sospetto d'un sostegno elettorale da parte della criminalità organizzata. Ormai nessuno ha più dubbi: la corsa per Palazzo dei Bruzi è già calda. \*